

Primo piano

Verso le elezioni 25 settembre

«Transizione energetica ed ecologica avanti tutta»

Ciagà. La deputata uscente del Pd ancora in corsa per la Camera «Sempre vicina agli enti locali»

SERGIO COTTI

Alla Camera dei Deputati Leyla Ciagà (Pd) è arrivata solo un anno e mezzo fa, dopo le rinunce di Maurizio Martina (per la vicedirezione del Fao) e di Giovanni Sanga, presidente di Sacbo. «Sono salita su un treno in corsa – dice – per fortuna con un bagaglio di esperienza amministrativa alle spalle». Architetto, per anni attivista di Italia Nostra e assessore all'Ambiente del Comune di Bergamo, oggi Leyla Ciagà ci riprova partendo dalla seconda posizione, sempre al proporzionale, dietro al segretario regionale Vinicio Peluffo. Una posizione comunque un po' scomoda.

Intanto è riuscita a non cadere dal treno in corsa.

«No, anzi. È stata utile proprio l'esperienza amministrativa e la conoscenza del funzionamento dei meccanismi della Pubblica Amministrazione. Mi sono concentrata soprattutto sui temi che riguardano gli enti locali, occupandomi degli argomenti che mi stanno più a cuore, vale a dire la transizione energetica e quella ecologica».

Da attivista verde alla Commissione Finanze della Camera, è stato un bel salto.

«Questa è la situazione che si crea

quando arrivi a legislatura avanzata. Ma devo dire che l'esperienza è stata molto formativa e non mi ha impedito di frequentare la commissione Ambiente e Lavori pubblici, dove sono passati tanti provvedimenti legati al Pnrr. Da buona bergamasca mi sono buttata a capofitto anche in questa avventura».

La scelta del Pd di candidare a Milano personalità di spicco come Elena Carnevali e Antonio Misiani può averla avvantaggiata?

«Non lo so. Essendo le prime elezioni dopo il taglio dei parlamentari è stato difficile trovare la quadratura del cerchio, per cui si sono verificate situazioni un po' anomale, in provincia di Bergamo come altrove. Ma siamo riusciti comunque a trovare un equilibrio».

La strada resta in salita.

«Ne siamo consapevoli, ma ci siamo rimboccati le maniche compiendo un lavoro molto capillare sul territorio: organiz-

ziamo decine di gazebo, siamo presenti nei mercati, partecipiamo ai confronti con gli altri candidati. Insomma, siamo molto attivi».

Cosa vi chiedono i cittadini al mercato?

«Di intervenire sulle bollette della luce e del gas. Ma vale anche per le imprese. Ci chiedono di mettere in campo azioni concrete e immediate per risolvere questa situazione e per quanto riguarda le aziende si aggiunge anche la necessità di una visione di medio-lungo periodo, perché va bene mettere in campo un sistema di aiuti con vari decreti, però è necessaria anche una strategia per risolvere il problema a livello strutturale».

Lei crede davvero nella svolta dell'ultima settimana?

«Gli ultimi sondaggi avevano registrato una percentuale molto alta di indecisi o di persone che avevano già deciso di non andare a votare. Incontrando le persone per strada stiamo notando un calo degli indecisi. In questo senso sì, l'ultima settimana potrebbe essere cruciale».

Perché scegliere voi?

«La scelta in campo è molto netta: da un lato c'è una forza progressista

e riformatrice come il Pd che ha messo in campo persone competenti e capaci, provenienti dalla pubblica amministrazione, un partito che crede nel futuro e che accoglie la sfida della transizione energetica ed ecologica; dall'altra parte abbiamo le destre profondamente conservatrici e nazionaliste che hanno un atteggiamento ambiguo nei confronti dell'Europa e affrontano il tema della transizione in maniera difensiva e non propositiva, col freno a mano tirato. Noi invece guardiamo al futuro, perché non dimentichiamo che c'è in gioco anche la competitività delle nostre imprese».

Oggi si candida con più consapevolezza rispetto a cinque anni fa?

«Anche nel 2018 ero abbastanza consapevole, ma ora ho alle spalle un'esperienza in più e la voglia di continuare un lavoro che avevo appena iniziato, sempre a servizio dell'Italia e del territorio bergamasco».



Leyla Ciagà, in corsa per Montecitorio



Si vota il 25 settembre dalle 7 alle 23



Lo scrutinio comincerà domenica dalle 23 in avanti

«Italia sul serio» in camper

«Incentivi a chi vive nelle valli»

Lo slogan è «Italia sul serio» e così ieri il camper di Azione-Italia viva ha fatto tappa lungo il Serio, con volantinaggi a Clusone, Gandino, Albino e Alzano. I candidati del Terzo polo Niccolò Carretta (capolista alla Camera e nome scelto anche per l'uninomiale nel collegio di Bergamo) e Raffaello Teani (in corsa per Montecitorio al proporzionale) ieri hanno incontrato i cittadini della Valle Seriana. «La nostra è una lista che tiene al centro i temi del territorio, anche sulle valli, e che vuole rappresentare queste istanze anche a Roma, partendo dalle questioni che qui sono prioritarie – spiegano Carretta e Teani –: la medicina di base e la sanità, la viabilità, le infrastrutture. Il nostro impegno è per realizzare proposte che incentivino la volontà di continuare a vivere nelle valli: non si tratta solo del turi-



Il camper di «Azione»

simo, ma anche del sostegno alle persone che scelgono di rimanere in questi territori. Servono sostegni a commercianti e imprenditori». Tra i prossimi appuntamenti elettorali del Terzo polo, domani alle 18,30 si parlerà di sanità e mobilità in un incontro al Caffè dei Giardini a Dalmine, con i candidati Fabio Paganini, Niccolò Carretta e Raffaello Teani. L.B.

«Io medico in politica per cambiare la sanità»

Bologna. Candidata alla Camera con Noi moderati: «Siamo al centro puntando sulla competenza»

Cinque anni fa bastarono un pugno di preferenze su internet per entrare, da sconosciuta, alla Camera dei deputati, grazie all'exploit del Movimento 5 Stelle. Archiviata quasi subito l'esperienza coi grillini, oggi Fabiola Bologna, neurologa al Papa Giovanni, si candida ancora alla Camera nel proporzionale con Noi Moderati, il listone di centro – quarta gamba della coalizione di centrodestra – che raggruppa Noi con l'Italia di Maurizio Lupi, Italia al Centro di Giovanni Toti, Coraggio Italia di Luigi Brugnaro e Udc.

Dal M5S a Popolo protagonista-Alternativa Popolare e Cambiamo!, poi Coraggio Italia e ora Italia al Centro. Ha trovato la sua collocazione?

«Dopo aver lasciato il Movimento mi sono collocata nell'area dei moderati di centrodestra e lì sono rimasta fino alla candidatura. Quei nomi fanno parte dello stesso gruppo: ci sono situazioni nella Camera che ti costringono, quando ti trovi nel Gruppo Misto, a fare delle scelte per avere un'identità. Ci sono state persone che sono passate da destra a sinistra e viceversa senza soluzione di continuità, ma non è il mio caso».

Quest'anno sarà più difficile rispetto al 2018.

«Sì, anche perché siamo in una situazione diversa. Non abbiamo avuto il tempo per la campagna elettorale che avevamo prospettato: l'idea era quella di presentarci con un nostro programma e di spiegare ai cittadini cos'è il centro moderato. La campagna è brevissima e la sfida è difficile, però vogliamo utilizzare questa occasione per consolidare la nostra base in modo da poter costruire in futuro qualcosa di più concreto. Lo abbiamo fatto puntando soprattutto sulle competenze e sulla territorialità».

Non avete avuto tempo perché qualcuno ha fatto cadere il Governo.

«Noi ci siamo distinti: siamo stati gli unici nel centrodestra ad aver sempre appoggiato Mario Draghi e l'abbiamo rivendicato anche rispetto ai nostri compagni di coalizione. Ma se il M5S non avesse iniziato a creare problemi, puntando su un dialogo più costruttivo, non ci saremmo trovati a questo punto.

È stato il loro comportamento che ha portato poi alla crisi di governo. Mi è dispiaciuto, perché Draghi stava facendo un ottimo lavoro».

Il centro è affollato da tanti partiti che, sondaggi alla mano, raccolgono pochi consensi.

«Calenda e Renzi hanno fatto la scelta di essere un polo senza una connotazione precisa. Hanno deciso di mettersi insieme all'ultimo momento. Anche noi stavamo dialogando con Calenda per vedere se c'era la possibilità di creare un centro moderato, di cui i cittadini avrebbero bisogno per la riconquista di una serietà della politica».

Perché il dialogo si è interrotto?

«Perché Calenda, che peraltro viene dal mondo della sinistra, aveva deciso di andare con Letta, salvo poi ripensarci all'improvviso. Ha fatto scelte che ci hanno lasciato senza parole, mentre noi abbiamo fatto della coerenza la misura del nostro comportamento in Parlamento, distinguendoci anche dai nostri compagni di coalizione».

Vi proponete come quarta gamba della coalizione di centrodestra, ma gli altri partner parlano poco di voi. Come vivete questa situazione?

«Abbiamo difficoltà a farci ascoltare perché si è più interes-

sati alla polarizzazione che non a capire i programmi di tutti i gruppi. Peccato, perché così facendo si toglie la possibilità di conoscere tutte le proposte allo stesso modo».

Con questa legge elettorale, la polarizzazione è d'obbligo per evitare il caos di 5 anni fa.

«Però nel momento in cui ti trovi in una coalizione, tutte le componenti dovrebbero avere il diritto di parlare».

Lei, medico, è entrata in politica per occuparsi di sanità.

«È quello che ho fatto e che continuerò a fare. In questa legislatura, per esempio, abbiamo introdotto il principio che prevede il coinvolgimento in ogni decisione delle società scientifiche, delle associazioni dei pazienti e dei professionisti sanitari, perché è fondamentale che ci sia una conoscenza approfondita della materia per potersene occupare».

S. C.